Anno XXII. Giovedì 9 Dicembre 1869 N. 279

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 4 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 24 ottobre col quale è ricostituita nel Ministero dei lavori pubblici la carica di direttore generale di acque e strade, ed è soppresso uno dei posti di direttore capo di divisione di seconda classe nel commissariato generale pel sindacato e la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata;

Regio decreto 27 ottobre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella provincia di Lucca:

Regio decreto 15 novembre che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Sondrio;

Disposizioni nell'Ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 6 dicembre

Presidenza *Cairoli*

Si accordano varii congedi fra i quali uno di quindici giorni al presidente della Camera onorevole Lanza per motivi di salute.

Seggono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti e Mordini.

Si riprendono le relazioni di petizioni dai deputati *Serpi* e *Pissavini*.

La discussione procede tranquilla e senza incidenti di sorta fino alle ore 5 circa.

Domani seduta pubblica.

CONGRESSO ARTISTICO DI PARMA

Togliamo dagli atti che vanno preparando il Congresso artistico una lettera autorevolissima del senatore conte Mamiani, e la pubblichiamo come documento importante nel quale, sotto forma famigliare, eppure sempre elegante e forbita, sono racchiuse e gittate nel campo della discussione alcune delle idee principali, e delle più vitali quistioni che saranno da portarsi dinanzi alla assemblea degli artisti e degli amatori delle arti nostre.

Ecco il documento:

Lettera di S. E. il conte Terenzio Mamiani, quale presidente della Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti nelle Marche, al cav. Antonio Pavan, segretario del Comitato promotore del primo Congresso artistico in Italia.

Parecchi egregi parmigiani m'invitarono testè con lettera cortesissima di partecipare l'anno prossimo nella città loro alla festa in onore del Correggio, ed assistere eziandio al Congresso che gli artisti segnatamente d'Italia si propongono di tenervi. Caro e geniale invito davvero! Ma che andrò io a fare in mezzo a quei valentuomini, povero come sono di scienza e d'erudizione in qualunque parte dell'estetica, e non manco povero di sentimento e giudicio intorno ai maestri del bello figurativo? perch'io non chiamo erudizione sapere che Giotto pasceva le pecore in Vespignano, nè sentimento e giudicio distinguere Rubens da Raffaele e il Donatello dal Bernino. E dirò per giunta, amico carissimo, che sempre ò maravigliata la pazienza eroica dei buoni artisti di lasciar cianciare sulle opere loro quella falange pettoruta di dilettanti, i quali a sentirli trinciar sentenze così al sicuro, come fanno, parrebbono avere spesa tutta la vita a scolpire architettare e dipingere, mentre non varrebbero a disegnare con bel garbo nè un becco d'oca, nè una foglia di lattuga. Io ero pertanto in questa mortificazione di non poter accettare un invito poco o nulla a me confacevole, quando voi me ne avete cavato fuori colla lettera vostra del 5 andante, invitandomi ufficialmente al Congresso parmigiano come presidente che io sono della Commissione marchigiana per la conservazione dei monumenti. In buon'ora, dico io, con questo abito io non sembrerò affatto affatto un intruso.

E vi sarà da discorrere assai pure sul ben conservare le antichità; perchè a noi Italiani non dovrebbe cadere dalla memoria che quel rimasuglio di stima del quale ci onorano i forestieri è da recarsi tutto quanto al passato; e perciò è interesse nostro vivissimo di serbarne intatte le reliquie preziose, oltre all'obbligo molto stretto e solenne nel quale incorriamo verso la umanità e civiltà della intera Europa.

D'altra parte la copia, la varietà e spesso la vetustà di essi monumenti è tale, che accade spendervi di continuo egregie somme, e l'erario pubblico non basta davvero al bisogno, e conviene ci pensino le provincie, i comuni e i particolari cittadini; se può in loro qualcosa la carità di patria e il decoro del nome italiano.

Ciò diventa di giorno in giorno più necessario, in quanto a gran numero di cenobj, cappelle e basiliche sono mancanti a un tratto i custodi antichi e naturali; e poniamo non fossero gran fatto zelanti ed istruiti, e vi spendessero il manco pessibile, valevano meglio tuttavolta dei commissari camerali e meglio di quei pigionanti nelle cui mani vengono spesso edifizi venerabili se non altro per insigni memorie.

Nè mi sgomenta meno l'esempio d'altri paesi dove co' miei propri occhi ho veduto quello che resta dei monumenti quando trapassano al dominio e tutela del fisco, ovvero di certi comuni incuriosi affatto delle antichità e orbi e loschi in faccia della arte. E perchè questa educa lentissimamente le moltitudini sarebbe error grave aspettare il frutto tardivo della istruzione del popolo. Onde insino d'ora bisogna che gli uomini periti e dabbene si sbraccino e s'affatichino tuttodì a supplire secondo possibilità all'inerzia e incuria generale degli uomini.

Pure io non intendo preoccupare le cose da discutere e da convenire nel futuro Congresso. Aggiungerò solo che Parma non temerà, credo, d'essere posta in accusa, avvertendo ognuno le cure infinite che adopera intorno agli affreschi sfortunatissimi del suo gran dipintore; e sono trent'anni che l'Accademia di colà li studia, disegna ed incide diligentissimamente.

Ma poichè ò preso a parlare con voi, amico amorevolissimo, del Congresso prossimo degli artisti col fine di ringraziarvene pubblicamente, siccome mi detta il cuore, tollerate ch'io lasci scorrere giù dalla penna alcun'altra considerazione, non per esprimere cose nuove ed insolite, chè pur troppo non si trovano di sì fatte in nessun ripostiglio del mio cervello, ma ricordare piuttosto con voi le più gioevoli ed opportune al subbieto. Primamente questo proposito di mettere insieme a lunghi colloqui, e a veglie piacevoli gli artisti d'ogni luogo d'Italia ò santo e salutare per più rispetti, chè addomesticandosi l'uno l'altro ed affratellandosi, cadrà dalle anime loro ogni ruggine e ogni gelosia; perchè io non penso di offenderli quando sospetto che pure fra essi viva il mal seme dell'invidia e della superbia, seminato a piene mani in qualunque terra d'Italia e fra tutti gli ordini di cittadini. *(Continua)*

IL CERIMONIALE DEL CONCILIO

L'*Unità Cattolica* porta la seguente descrizione del cerimoniale, per l'inaugurazione del Concilio ecumenico l'8 dicembre:

Ci giunge or ora stampato in lingua latina il cerimoniale per l'inaugurazione del Concilio ecumenico. I Padri del Concilio si riuniranno l'8 di-

cembre di buon'ora in Vaticano nelle diverse sale delle gallerie, e vestiti i loro ornamenti si porteranno nell'atrio superiore di S. Pietro, dove venne elevato un altare, e quivi aspetteranno la Santità di Pio IX che, dopo d'aver vestito gli abiti pontificali nella cappella Paolina, arriverà alle ore 8 e mezzo.

Già le deputazioni del clero secolare e regolare si saranno disposte lungo la *scala regia*, il portico di San Pietro e la Basilica. I fedeli potranno vedere lo sfilare della processione sotto il portico e nella Basilica. Ecco l'ordine della processione:

Bussolanti; cappellani ordinari; cappellani segreti; avvocati concistoriali; camerieri d'onore; camerieri segreti; cantori della cappella pontificia; collegio dei prelati; maestri del santo ospizio; turiferarii; crociferi ed accoliti: abati generali mitrati; abati *nullius*; vescovi; arcivescovi; primati; cardinali; il papa in *sedia gestatoria* col suo seguito; i prelati di *fiocchetto*; i protonotari apostolici; i generali degli ordini, cioè i chierici regolari, monaci, mendicanti; infine gli ufficiali del Concilio che non hanno posto nei collegi della prelatura; gli stenografi (*scribas protonotariorum*) terminano la processione. Il SS. Sacramento è esposto sull'altare papale, e il papa discende dalla sedia gestatoria all'entrata di San Pietro, si toglie la mitra preziosa e va all'altare. I cantori che hanno cantato durante la processione il *Veni Creator*, terminano l'ultima strofa, ed il papa canta le orazioni.

Ciò fatto, i padri vanno primi a pigliar i loro posti nell'*aula conciliare*, e poi vi si recano il Sacro Collegio ed il papa Sull'altare eretto nell'*aula conciliare* l'eminentissimo cardinale Patrizi, sotto decano, celebra una messa cantata fino alla benedizione. Monsignore Puecher-Passavalli va ai piedi del trono e chiede al papa la benedizione e l'indulgenza prima di recitare il discorso d'apertura. Il papa da la benedizione. Il predicatore pubblica l'indulgenza ed il cardinale celebrante dice le prime parole del Vangelo; *In principio erat Verbum*, e lo termina ritirandosi. I chierici della cappella apostolica collocano sull'altare un leggio in forma di trono, e monsignor Fessler, segretario del Concilio, va con grande solennità a collocarvi il libro della Sacra Scrittura. Sullo stesso altare sono disposti i paramenti del Sommo Pontefice, di cui viene rivestito da un cardinale-diacono, mentre legge i salmi consueti. Appena messo il pallio; il S. Padre riceve l'obbedienza dei padri del Concilio, e, dopo aver letto le preghiere del rituale, pronunzia un'allocuzione esortatoria ai padri; intuona le litanie dei Santi prima d'impartire le tre benedizioni *super Synodum.* Mentre pronunzia la formola di questa benedizione, il Sommo Pontefice tiene nella mano sinistra il baston pastorale. Il cardinale, primo decano, dice ad alta voce: *Orate*, e tutti i padri s'inginocchiano per fare l'orazione mentale, e si alzano quando il cardinale secondo diacono dice: *Erigite vos.* La cerimonia continua col canto del Vangelo, indicato per la prima sessione. Subito dopo il Vangelo, i cantori recitano alcune preghiere, ed il prefetto delle cerimonie grida: *Exeant omnes qui locum non habent in Concilio.* I padri e tutti i personaggi che hanno posto nel Concilio essendo rimasti soli, il segretario monta sull'ambone e legge il decreto di apertura, invitando tutti i padri a dare i loro voti, che sono raccolti dagli *scrutatores* e registrati dai *notari.* Allora si riaprono le porte: lo stesso segretario dall'ambone fa conoscere il risultato del voto, ed il papa intuona il *Te Deum.*

Cronaca locale e fatti vari

—o—

Accademia Filarmonico Drammatica — A termini del Programma 25 Marzo 1865 sul prestito sterile, aperto dall'Accademia Filodrammatica, e dell'avviso a stampa in data 30 novembre p. p., nel giorno di Domenica 5 Dicembre ebbe luogo la quarta annuale estrazione delle due serie da 50 Azioni l'una, delle quali serie sono sortiti i seguenti numeri

22 — 30

Questa sera all'Arena *Tosi-Borghi*, CIRCO DEI CAVALLI della Compagnia Equestre *Guillaume* alle ore 8.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

7 Decembre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Canetti Luigia di Pescara, d'anni 24, conjugata, contadina — Speroni Maria Luigia di Ferrara, d'anni 40, conjugata.
Minori agli anni 7 = N. 4.

8 Decembre.

NASCITE. — Maschi 8. — Femmine 0 — Totale 8.

MATRIMONI — Zagatti Giuseppe di Quacchio di anni 26, celibe, canepino, con Pasi Luigia di Quacchio d'anni 22, nubile.

MORTI — Lizzi Giuseppe, di Ospitale Monacale (Argenta) d'anni 61, contadino.
Minori agli anni sette — N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROM A AMEZZODI VERO DI FERRARA

10. *Dicembre* ore 11. m. 56. s. 28.

Osservazioni Meteoriche

7. 8. DICEMB.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 773, 75 770 83	mm 773, 78 770, 74	mm 771, 58 769, 64	mm 772, 71 769, 17
Termometro centesimale	° + 3,80 + 2 77	° + 6, 91 + 3,69	° + 6, 56 + 3, 63	° + 6, 84 + 3, 97
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 26 5, 10	mm 5,20 4, 54	mm 4, 58 4, 37	mm 5, 52 5,18
Umidità relativa	° 70, 5 91, 0	° 69 8 73, 7	° 63, 2 73, 3	° 74, 3 85, 1
Direzione del vento	OSO NNE	E E	NNE E	ENE ENE
Stato del cielo	nuv. ser. pioggia	nuv. s. pioggia	nuvolo nuvolo	ser. nuv. piogia

	minima	massima
Temperat. estreme	° 1, 2 + 3, 4	° + 8, 3 + 4, 2
	giorno	**notte**
Ozono	9, 0 9, 7	10, 0 6. 0

Giorno 7. Alla mattina brina. Giorno 8. Pioggia con qualche interruzione durante l'intiera giornata.
Acqua caduta mm. 16, 00.

IL LATINO DEI VESCOVI AL CONCILIO — Il corrispondente della *Presse* viennese che, a quanto pare, ha libero accesso nei penetrali del Vaticano, fa una curiosa descrizione della confusione babelica, che regnava in una riunione dei venerandi padri della Chiesa, tenuta negli appartamenti del cardinale Alfieri, in causa del latino, lingua, com'è noto, obbligatorio fra i padri, e che lo sarà anche in Concilio. Cediamo la parola al corrispondente:

« Dapprincipio ognuno cercò di dire la propria opinione, per quanto riescì possibile in latino; ma ben tosto successe una confusione indescrivibile. Il famoso latino del cardinale Seitowsky: *parata mihi unum appartamentum bene assolatum et positum ad meridiem* era fior di stile al paragone dei barbarismi trinciati giù a casaccio dai venerandi padri.

« In quella confusione principiarono alcuni vescovi americani a discorrere in francese e la faccenda camminò passabilmente, quando ad un tratto il vescovo di Reggio protestò, asserendo che nelle cose di Chiesa non si doveva parlare che in latino. Ne derivò che il campo venne occupato esclusivamente da quei vescovi ch'erano in grado di esprimersi per benino nell'antica lingua del Lazio. E gli altri?

« Pochissimi dei vescovi francesi la sanno parlare: gli americani e gli spagnuoli non la conoscono che superficialmente; gli inglesi ed i tedeschi s'intendono in latino tra loro, ma non ne capiscono un ette nella bocca d'un italiano, e viceversa; per gli orientali poi il latino è un linguaggio affatto sconosciuto.

« Come l'andrà al Concilio? »

—o—

(Inserzione a pagamento)

Un' argomento vitale, discusso nella p. p. Sessione Straordinaria del Consiglio Provinciale.

Ho assistito or ora ad una discussione dell' *Onorevole Consiglio Provinciale*, vertente su di un'Argomento, che, per la sua altissima importanza e per la sua gravità, sia per le circostanze attuali, quanto pel nostro avvenire, potrebbe essere il più decisivo e il più fatale pella nostra Provincia.

Trattavasi della *Chiusa Mobile* da costruirsi in Panaro, e del *sostegno* nel Canale di Cento co' provvedimenti relativi.

Era a prevedersi, che, come tante altre sciagure, ci si minacciasse ancora quella della *Immissione del ramo della Lunga in Cavamento*, ed io il previdi sin d'allora, che rispondendo ad un spiritoso scritto del Sig. Ing. Manfredi, si era tuttora in tempo ad allontanare i pericoli di cui si è minacciati. Il nerbo della discussione, se non erro, stava nella prima parte del suddetto oggetto, il IX dell'Ordine del giorno, e cioè, la *Chiusa Mobile*; mentre pel *sostegno* nel Canale di Cento, e per gli accessorii a cui è vincolato (sopprimendo il Molinetto a S. Paolo, o divergendo su breve linea il Canale suddetto) è la cosa più piana e facile del mondo.

Nella dignitosa e risoluta proposta del primo ufficio di confermare all'Ing. Capo Provinciale l'ordine di redigere il piano della *Chiusa Mobile* a traverso il Cavamento nella località nota, scorgesi, da chi ben rifletta, la piena convinzione, che; la *Provincia sarebbesi energicamente difesa ed avrebbe vinto nella lotta, che andrà ad aprirsi, allorchè in modo definitivo, si discuterà a Firenze l'Immissione della Lunga in Cavamento.* Vogliam ben ritenere, che non avverrà, giacchè altrimenti non solo sarebbero gettate le enormi spese fatte pella derivazione delle acque dal Panaro, ma quel che è ben più grave, peggiorerebbero immensamente le condizioni della nostra Provincia, in forza della congiunzione dei due rami del Panaro stesso.

Chi non vede, che riuniti i rami suddetti, e la sezione del fiume pro-

porzionatamente ingrandita, quella *Chiusa* riuscirebbe inconcludente, se il progetto Modonese dovesse avere il suo adempimento? La conferma quindi all' Ingegnere di fare indilatamente gli Studi che gli erano già stati ordinati, era collegata alla più ferma opposizione nel respingere il progetto dell' *Immissione*, tanto più che si temuti danni pel *Finale di Modena*, potevasi provvedere altrimenti, e che gli Studii per la *Chiusa Mobile* erano già quasi completamente allestiti dall' Ing. Capo del Genio Civile. Così è che la *Chiusa Mobile* sarebbe divenuta un complemento efficace e sostanziale al successo pieno della Derivazione delle *Acque del Panaro*, e veniva radicalmente tolto, con altro provvedimento, il pericolo di tornare di nuovo al progetto di rovinarci colla prefata Immissione; al meno per questo lato sarebbero cessate le nostre angustie.

La discussione per verità si fece viva ed animata; ma fatalmente molte volte, perchè non emergono a prima vista le buone e generose intenzioni, si volle da qualcuno giustificare l' Ing. Primario, perchè la Deputazione Provinciale avendo scrupolosamente adempiuto al suo Obbligo coll' ordinargli l' esecuzione di ciò che il Consiglio aveva precedentemente deliberato, egli se ne astenne: invece nei suoi rapporti che furono letti in seduta, non avendo accennato per nulla a tutte le conseguenze che dovevano derivare dall' Immissione della Lunga in Cavamento, anzi ammettendola come cosa fatta, veniva quasi a dichiarare di futile e inconseguente ogni studio sulla *Chiusa Mobile e sulla Chiavica di derivazione*. So ben anch'io che una *Chiusa Mobile* attraverso d' un torrente di 18 Metri circa, non avrebbe potuto giovare per una sezione di 50 circa, quale avrebbe preso il Panaro dopo la congiunzione dei due rami! Ma il Sig. Ing. Primario ben penetrandosi dello spirito, delle rette intenzioni e della dignità del *Consiglio*, poteva ben fare come ha fatto alla *Deputazione Provinciale* i suoi rapporti, ma non dilungarsi in tutt' altro Progetto dispendiosissimo, fondato su basi vaghe ed incerte di derivazione d' acque dal Po; doveva invece proporre un temperamento per salvare il Finale (e lo si può certamente) garantire così la nostra Provincia non defraudandola del buon risultato delle spese fatte sin quì; chè tutte andrebbero, con danno infinito del nostro Commercio, pell'avventurata macerazione della Canapa, irreparabilmente perdute.

Quando il sig. Ing. Manfredi tornato da Modena, facendo eccezioni persino alle deduzioni del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, intendeva di tranquillizzarci col suo, sull' accettazione delle acque della Lunga, io proposi ed insistetti al *Comizio Agrario* perchè si opponesse e respingesse recisamente il progetto, almeno sino a che non fosse ad evidenza dimostrata l'impossibilità di qualsiasi altro temperamento, che conciliando l' incolumità del Finale, lasciasse una volta quieta e tranquilla la nostra Provincia. E il *Comizio Agrario* unanimamente accolse la mia proposta. Dopo poi, non so per qual motivo siasi mostrato proclive al progetto *Modonese*, credo per certe speciali deduzioni tutte astratte e tecniche, alle quali, io per verità non potei associarmi, dopo che appunto per divergenza d' opinioni scientifiche in una quistione quadrisecolare, che ha occupato le menti le più elevate ed i più celebri ingegni in materia idraulica, è tuttora indecisa la più grande e famigerata questione che adesso adesso il *Ministro* di *Agricoltura, Industria e Commercio* intenderebbe di far definire coll' immettere, senz' altro attendere, il *Reno* in *Po*. Nè vi vorrebbe altro, se coll' attual quistione, anche quella si complicasse; o forti dell'autorevolissimo ultimo Capolavoro del non mai abbastanza encomiato e celebre *Senatore Commendatore Lombardini*, non ci accingessimo a ribattere gli irreparabili danni. Bella poi che non la Provincia nostra soltanto ne verrebbe compromessa, ma la limitrofa Bologna ziandio, che quasi sopraffatta da dominante passione, non sa persuadersi delle condizioni miserande che andrebbe aprendere per entrambe il RENO SENZA IL RENO.

Eccoci quindi avvolti in nuovi bisogni di provvedimenti: e lo scorso anno che fu tracciato il programma generale di quanti avrebbero abbisognato a totale redenzione e beneficio della nostra Provincia, non avremmo dubitato certo d' aver ad essere così presto minacciati in uno intanto di quelli, già adottato con sacrifici ingenti, e a beneficio grande della nostra agricoltura. Ma non ci verrà tolto sicuramente. Vorrà dire che per la redenzione dallo squallore e malsania di 30,000 Ettari di terreno al di là del Panaro, combinata con un buon sistema di condutture d' acqua per l'Agricoltura; per bonificare l' estesa parte tuttora paludosa del I. e del II Circondario a Levante, nel resto magistralmente redenti: per felicitare la più bella parte del territorio che scola in Volano: per provvedere al Reno, che ad ogni istante può irrompere: per far risorgere Comacchio prossimo alla bancarotta perchè ha abbandonato ormai le speciali sue quanto semplici altrettanto meravigliose pratiche pescareccie, che resero sino dai suoi più remoti tempi celebre ed unica nel mondo la sua immensa prosperità: vorrà dire, che a tutti questi studi quello dovrà aggiungersi d' un diversivo a monte del Finale.

Lo dico con pieno convincimento: ho troppa fede nell' onestà nella pratica e nell' alta mente del Distintissimo Ing. Primario della Provincia, per esser certo che aiuterà gagliardamente questi studi, ed il ben essere della nostra Provincia.

Si dirà che con tutto questo apparato, di lavori col Po limitrofo, la nostra Provincia non raccoglieva tutti gli elementi dell' istruzione voluta per fornir la Nazione di valenti Ingegneri, e riprodurre in Patria altri di quei celebri e rinomatissimi che tanto la illustrarono e giovarono in ogni tempo. Ci conforti il pensiero che se lo scorso anno fallì il programma di concorso pei lavori che dovevano proporsi a completo soddisfacimento de' nostri bisogni, una schiera di sei bravi e volonterosi giovani sta per compiere il corso della Scuola d'Applicazione nella nostra mai sempre rinomatissima Università. Ahi! che suona l'ora dell'ultimo anno di questa Scuola, che decretata UNICA nel Regno e in questa Sede, svanì per riprodursi gratuitamente in tante altre Città più fortunate di noi! Questi giovani nei loro generosi proponimenti, nella loro gagliarda ed incessante operosità accingendosi a studi condegni d' applicazione, mostreranno al Paese ed all' Italia, che non è spento in Ferrara il genio del sapere, e dell' esercizio nelle pratiche più utili all' umano consorzio.

Ferrara 6 Decembre 1869.

D. BARBANTINI.

Ultime Notizie

— Firenze 8 dicem. ore 1 20.
Milano, id. » 2 40.

Confermasi che il Re siasi rivolto a Menabrea — Assicurasi che il Ministero sia quasi costituito, applicando la idea del Mari, cioè conservando il precedente Ministero, meno il Digny, e sostituendo nell' agricoltura e commercio altra individualità al Minghetti che passerebbe alle finanze.

— Oggi a Firenze quiete perfetta.

— Firenze 8 dicem. ore 1 50.
Milano, id. » 3 10.

Quaranta persone del basso popolo preceduta da una bandiera allusiva al Concilio, girano per la città fermandosi nelle piazze di S. Marco, della Signoria e di Santa Croce.

Piove dirotto — Martinati ed altri pronunciano dei discorsi di circostanza.

Il contegno del pubblico è di completa indifferenza e quasi d' ilarità. — L' insuccesso è assoluto.

— Firenze, 8 dicembre, ore 2. 45 pom. — Milano ore 4, (*urg.*)

Menabrea ha rifiutato presiedere alla attuazione della idea del Mari, ed ha pregato il Re di far un nuovo tentativo. — Fu incaricato Sella. — Regna grande incertezza e grave preoccupazione, (*Pungolo*)

Telegrafia Privata

Madrid 7. — Cortes. — Il ministro di Stato dichiarò che se il Concilio ecumenico prende delle decisioni contrarie alla Costituzione spagnuola del 1869, il Governo le combatterà con tutte le forze. Il Governo telegrafò a Roma in questo senso perchè è deciso di obbligare tutti i spagnuoli senza distinzione a rispettare la Costituzione.

Il ministro di giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i vescovi.

Castellar domanda al ministro dell' interno la lista degl' individui, deputati, che sono lontani più di 50 leghe dal domicilio.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	7	8
Rendita francese 3 0|0. . .	72 37	72 87
» italiana 5 0|0 in cont.	56 12	54 85
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	498 —	497 —
Obbligazioni » »	247 50	238 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbligazioni »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.	145 —	145 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	58 —	57 —
Cambio sull' Italia . . .	4 3|4	4 3|4
Credito mobiliare francese .	205 —	206 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	— —	423 —
Vienna. Cambio su Londra .	123 —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 —	38 —

BORSA DI FIRENZE

	7	8
Rendita ital.	56 62 —	56 67 —
Oro	20 94 —	20 99 —

Avviso

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sottoposto allo Stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d'industria confezionati dai ricoverati del Pio Istituto, a modici prezzi, e specialmente poi cordaggi, stuoje da pavimento, e di paviera di ogni dimensione

Dalla Tipografia del Commercio
È USCITO:
STRENNA VENEZIANA
ANNO NONO

Trovasi vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*